

LA RIVOLUZIONE DELLA CONTABILITÀ

Fatture elettroniche imprese nella bufera “Svolta come l'euro”

L'allarme dei Commercialisti: “Ancora troppi problemi e difficoltà”

La fattura elettronica sta cambiando le vite di migliaia di cittadini e soprattutto di imprenditori ma a una settimana dall'entrata in vigore sono ancora molti i dubbi e le inefficienze.

La denuncia arriva dalle associazioni di categoria, ma anche l'Ordine dei Commercialisti segnala che molto ancora non funziona. Proprio l'Ordine ha avviato una collaborazione

con «La Stampa» e i lettori possono cercare risposte ai loro dubbi scrivendo a cronaca@lastampa.it

FABRIZIO ASSANDRI, CLAUDIA LUISE
E GIANNI GIACOMINO — P. 40-41

GUIDO BERARDO Vicepresidente dell'Ordine dei Commercialisti torinesi

“Troppi problemi e difficoltà come quando arrivò l'Euro Le imprese non sono pronte”

Riceviamo tante lamentele dai clienti, specie da chi lavora in zone dove internet non prende bene

Sono in difficoltà anche i lavoratori con partita Iva medi e piccoli e i piccoli negozi di quartiere

INTERVISTA

FABRIZIO ASSANDRI

Una rivoluzione copernicana «drammaticamente importante come è stato il passaggio all'euro, con la stragrande maggioranza delle imprese impreparate, non per colpa loro. Bisogna fare retro-marcia». —

Guido Berardo, vicepresidente dell'Ordine dei Commercialisti torinesi, come stanno andando i primi giorni di fattura elettronica?

«L'altra sera dal mio studio abbiamo provato a emetterne una ma si è bloccato il softwa-

re. Al mattino seguente, con la stessa procedura, è andato tutto liscio. Il problema probabilmente era dipeso dal traffico dati, ma non si può imporre alla gente di lavorare di notte perché non ci sia l'effetto imbuto. Persino alcuni grandi negozi hanno esposto cartelli che spiegano le difficoltà». **Anche voi avete riscontrato i disagi denunciati dal Codacons?**

«Abbiamo ricevuto tante lamentele e richieste di aiuto da colleghi e clienti. In alcune zone di collina o di montagna, internet non funziona bene e lo stesso vale per seminterrati e certi palazzi storici in cui

hanno sede alcune imprese. Il problema non è solo la rete, ma la “filiera” computer-software house-sito dell'Agenzia delle entrate che deve funzionare contemporaneamente e alla perfezione altrimenti la fattura non parte. Lo Stato non dovrebbe imporre la fattura esclusivamente elettroni-



ca quando il medesimo nemmeno è in grado di garantire ovunque, a chiunque e 24 ore al giorno, la fruibilità piena del servizio».

Eppure il ministero dice che la novità «eliminerà i costi di stampa, spedizione e conservazione, contrasterà le frodi e sarà semplice». Non è così?

«A mio avviso l'evasione non sarà debellata così, visto che già con l'invio delle liquidazioni periodiche Iva e dello spesometro l'Agenzia delle entrate riceveva i medesimi dati. Un sistema semplice? Non direi. Il governo non farà sanzioni per sei mesi perché sa delle difficoltà. Maggiore serietà avrebbe imposto uno stop all'obbligo di fatturazione esclusivamente elettronica: servivano gradualità e incentivi».

Chi è più in difficoltà?

«Esclusi commercialisti e grandi imprese, strutturate per far fronte alla novità, i lavoratori con partita Iva medi e piccoli hanno problemi enormi. I piccoli negozi di quartiere faranno maggiore fatica a sopportare questi adeguamenti e le spese che comportano. Ci sono limitatissime esenzioni, ad esempio i "forfettari" che fatturano fino a 65.000 euro, ma almeno il

70% dei 4,7 milioni di partite Iva in Italia non può sottrarsi. Si addossano obblighi di dotazione tecnologica hardware, software e di formazione sproporzionati sulle spalle di contribuenti di ridotte dimensioni e destrutturati, che almeno nei primi mesi dovranno far riferimento al commercialista, che diventerà un "fatturatore": dovrà far fatture al posto del cliente fino a quando non sarà autonomo. Se si va in un negozio qualunque, un mercato, o si chiede a un artigiano in molti diranno che non sono attrezzati».

Per voi comporterà maggior lavoro?

«Sì, ma non maggiori guadagni. Facciamo da cerniera tra uno Stato esageratamente esigente verso un contribuente suddito costretto ad adempimenti fiscali talvolta eccessivi. Non avremo modo di compensare tempo e costi sostenuti per studiare la materia e risolvere i problemi anche informatici, che non sarebbero di nostra competenza. Lo facciamo con spirito di servizio perché, come diceva il nostro precedente presidente Aldo Milanese, dietro ogni impresa c'è sempre un commercialista: siamo mobilitati

come lo siamo stati per l'arrivo dell'euro».

Come reagirete?

«Abbiamo fatto innumerevoli corsi di formazione, abbiamo un gruppo di lavoro permanente e a fine gennaio faremo un incontro pubblico con l'Agenzia delle Entrate. Siamo stati molto presenti, ma inascoltati, e a livello nazionale continuiamo a chiedere che il "governo del cambiamento" elimini l'obbligo, introdotto dal precedente governo, della fatturazione elettronica».

E i benefici promessi?

«L'ottimizzazione delle pratiche può avere un senso sulle grandi aziende e a regime, non nell'immediato e non per i piccoli. Ad esempio per la fattura elettronica servirebbero due schermi del computer, uno per visualizzare il documento digitale, l'altro per elaborare i dati. O si dispone di due schermi, o non resta che stampare il documento, azzeccando i vantaggi auspicati dalla digitalizzazione. Si moltiplicano mail, pec, fatture cartacee. Al cliente privo di partita Iva o la si spedisce via mail o la si deve comunque stampare e consegnare a mano. È un appesantimento burocratico, altro che sistema veloce».

SCRIVETE A CRONACA@LASTAMPA.IT

L'Ordine dei Commercialisti in aiuto dei nostri lettori

Quella della fatturazione elettronica è una rivoluzione probabilmente sottovalutata. Per il vicepresidente dell'Ordine dei Commercialisti è equiparabile addirittura a quella dell'euro. Sono giorni in cui è necessario soprattutto fare chiarezza ma i dubbi superano le certezze e sul fronte politico c'è chi ne chiede l'abrogazione immediata. Una soluzione impraticabile anche perché hanno fatto investimenti per adeguarsi alla nuova norma. La sensazione è che l'informazione istituzionale per imprenditori e cittadini non sia stata sufficiente o comunque non adeguata a cancellare le incertezze e la

confusione. La collaborazione con l'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino guidato da Luca Asvisio nasce dalla prossima settimana una rubrica che sulle pagine di Cronaca e sul nostro sito tratterà i principali nodi e risponderà alle domande che i lettori invieranno all'indirizzo cronaca@lastampa.it

Non si tratta ovviamente di un pronto intervento - per questo ci sono i professionisti iscritti all'Ordine - di un servizio anzi di un dialogo aperto e costante che in collaborazione con i Commercialisti mettiamo a disposizione dei lettori.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE